

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 121

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 321 del codice penale; 81 del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 9 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 9 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Verona, 22 marzo 1993

Nell'ambito delle indagini che questo Ufficio sta svolgendo per verificare la fondatezza della notizia di reato relativa ad atti di corruzione compiuti in occasione dell'affidamento dei lavori per l'ampliamento della terza corsia della autostrada «Serenissima» Brescia-Padova, è emerso che le più grandi imprese interessate a detti lavori hanno versato, a tal fine, a Vincenzo Balzamo e Severino Citaristi, segretari amministrativi dei due partiti della Democrazia cristiana (DC) e del Partito socialista italiano (PSI), una quota pari al 3 per cento

dell'importo dei lavori.

Tale circostanza risulta dalle dichiarazioni di Roberto Bissoli, allora segretario provinciale della DC veronese, Carlo Olivieri, esponente politico di rilievo della sinistra DC veronese e Dario Mazzi, imprenditore veronese che ha eseguito uno dei lotti affidati a trattativa privata.

Il diretto coinvolgimento del segretario amministrativo della DC Severino Citaristi risulta, inoltre, dalla circostanza che lo stesso Citaristi in occasione del congresso nazionale della DC del 1989, ha accettato due assegni postdatati a garanzia del debito della sede provinciale veronese relativo al mancato pagamento delle quote di tessera-mento, con l'intesa che la copertura di tali assegni sarebbe stata assicurata con il denaro proveniente dalle tangenti pagate dalle imprese che eseguivano i lavori di ampliamento sull'autostrada (vedasi allegato n. 5, nota della Guardia di finanza di Verona del 10 agosto 1992 con copia degli assegni nn. 113826935-01 e 113826935-02 tratti sul conto 818/52 della Banca Cattolica del Veneto).

Tali assegni, poi, essendo stati messi all'incasso dal segretario Citaristi, perchè l'impresa Mazzi, che eseguiva i lavori nel territorio veronese dell'autostrada, aveva fatto il versamento del 3 per cento alla segreteria del PSI (vedasi la dichiarazione di Olivieri), sono stati comunque coperti a livello provinciale con denaro proveniente dalle tangenti pagate dalla stessa impresa Mazzi alla DC veronese (vedasi dichiarazione di Bissoli).

Il coinvolgimento diretto del segretario Citaristi nell'accordo a livello nazionale tra i segretari dei due partiti DC e PSI ed i più grandi imprenditori interessati a questi lavori, risulta ancora in maniera evidente dalle dichiarazioni di Mazzi Dario, il quale, appena informato dal segretario provinciale della DC veronese Bissoli di una richiesta di pagamento del 2 per cento dell'importo dei lavori, si rivolge proprio a Citaristi chiamandolo per telefono e pretendendo, evidentemente, il rispetto dei patti, che prevedevano il pagamento della tangente a livello nazionale.

A nulla rileva che, poi, Mazzi Dario ha pagato la sua quota alla segreteria nazionale del PSI in quanto, evidentemente, nell'ambito della spartizione tra i due partiti, l'accordo è stato stipulato in tal senso.

Nel corso delle indagini è poi emerso che, su richiesta di Giovanni Pandolfo, Presidente dell'autostrada «Serenissima» Brescia-Verona-Vicenza-Padova spa, Lorenzo Cariboni, titolare di una delle imprese che stavano eseguendo i lavori di ampliamento sull'autostrada, ha versato la somma di lire 100.000.000 a Severino Citaristi, consegnandola a lui stesso nella sede della casa editrice Elemond a Bergamo.

Alla luce di queste emergenze processuali si chiede a codesto onorevole Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere nei confronti di Severino Citaristi, nato a Villongo (Bergamo) il 16 settembre 1921, residente a Bergamo, sottoposto ed indagati per i seguenti reati:

a) per il reato di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 321 codice penale per avere, agendo in concorso con altre persone e con Giovanni Pandolfo, Presidente dell'autostrada «Serenissima» Brescia-Verona-Vicenza-Padova spa, con abuso di tale qualità e per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, accettato e ricevuto notevoli somme di denaro ammontanti complessivamente a diversi miliardi di lire e pari al 3 per cento dell'importo dei lavori per l'ampliamento della terza corsia dell'autostrada «Serenissima» Brescia-Verona-Vicenza-Padova, promesse e consegnate a lui o a terzi appositamente incaricati dai titolari delle imprese assegnatarie di detti lavori quale controprestazione per l'affidamento dei lavori, per il riconoscimento di riserve e di perizie suppletive in corso d'opera e per la tranquilla prosecuzione dei lavori stessi;

b) per il reato di cui agli articoli 81 codice penale e 7 legge 2 maggio 1974, n. 195, per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, ricevuto la somma di cui al capo a) quale contributo per il partito della Democrazia cristiana (DC) in violazione dei divieti

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

previsti dalla legge, nonché la somma di lire 100.000.000 a lui versata da Cariboni Lorenzo.

In Verona dal 1988 al 1992.

Il Pubblico ministero
(F.to dott. Guido PAPALIA)